



IN RETE

**ANPIL ONLINE
IL SITO DEL LIBRO**

Haiti, un paradiso cha sa d'inferno

La storia di Théophile e altri bambini

Théophile letteralmente significa "amico di Dio", anche se sembra che Dio l'abbia dimenticato. E' un bambino di pochi anni, "*due gambette scheletriche ai femori, inesistenti alle caviglie. Con un soffio lo atterravi. Due braccine improponibili tanto da dovergli permettere di tenere a due mani il bicchiere d'acqua*" dice chi l'ha incontrato. Vive ad Haiti, è malato di Aids, ed è uno dei protagonisti, piccoli e indimenticabili, di "**Ad Haiti si nasce ultimi**", di Alessandro Corallo.



Un racconto-documentario che inizia nelle periferie di **Port-de-Paix**, una cittadina-baraccopoli che si trova nel nord di Haiti di fronte all' isola della Tortuga, conosciuta per le storie dei bucanieri che qui nascondevano i loro tesori. Chi l'ha visitata dice che è **l'inferno in un paradiso**. La rete fognaria è a cielo

aperto, le strade asfaltate non esistono. Gli adulti stanno seduti ai bordi delle strade aspettando chissà che. I bambini soffrono fame, malnutrizione e malattie. Su mille nati, il 12% non raggiunge i dodici anni d'età e fin dal primo giorno lotta per sopravvivere, percorre chilometri per andare a prendere l'acqua o trovare un po' di cibo.

Haiti è il Paese più povero delle Americhe, la vita media è di 49 anni, l'età in cui in Occidente si mandano i figli alle medie. La corrente arriva una volta alla settimana, l'Aids è una piaga che non fa più impressione a nessuno, tanto è spietata. Quasi convenisse farsela amica.

Le scuole? Pochissime in tutto il Paese. Dovrebbero essere gratuite dai sette ai tredici anni, ma quasi nessuna famiglia può permettersi il costo dei libri con il risultato che gli istituti restano vuoti.

L'autore, che fa il redattore a "Striscia la notizia", è stato otto volte ad Haiti come volontario dell'Associazione Onlus Anpil, per occuparsi di progetti per i bambini di strada e, nel libro, fotografa con disincanto ma mai con disperazione un Paese in cui sembra che Dio abbia detto "basta".



Qui incontra giovani creature, come Théophile, Mérisselet, Chrismene, che non hanno sogni, né desideri. Si arrangiano come possono, da un po' di spago e una camera ad aria inventano un pallone per giocare a calcio, mangiano riso, (quando c'è o viene fornito dai missionari cristiani, molto attivi nella zona), ma sorridono sempre a chi, come Corallo e i suoi amici, viene da lontano a portare giochi e conforto. Conoscono la gratitudine, proprio